

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA

ARTE&ARTE

CURATORE

Ida Gianelli

UFFICIO STAMPA

Massimo Melotti

INAUGURAZIONE

Giovedì 14 febbraio 1991
ore 19.00
(incontro stampa ore 17.30)

PERIODO

15 febbraio - 31 maggio 1991

ORARIO

h. 10-19. Chiuso il lunedì

SEDE

Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea
Piazza del Castello
10098 Rivoli TO

ARTE&ARTE

"ARTE&ARTE" apre la stagione 1991 dell'attività espositiva del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea sotto la nuova direzione di Ida Gianelli.

Con questa mostra, che ha personalmente curato, Ida Gianelli ha voluto sottolineare la concezione di Museo d'Arte Contemporanea, come luogo di creatività tra passato e presente, e di continuità e di sperimentazione rispetto agli altri linguaggi.

La mostra vuol dare una visione di ciò e del significato dell'arte contemporanea nei confronti dell'architettura, della fotografia, della musica, della letteratura, del cinema, del video, del teatro e del museo stesso, sottolineando come la ricerca artistica si armonizzi in rapporto ai diversi linguaggi.

Il progetto per il Castello di Rivoli si basa appunto su questo: il porre in relazione l'arte alle arti.

"Arte&Arte", mostra propositiva e progettuale, si articola in otto sezioni, imperniate su artisti, di ieri e di oggi, che nel loro operare hanno sempre incluso o considerato il transito tra i linguaggi.

Arte e Video	Dara Birnbaum
Arte e Cinema	Rebecca Horn
Arte e Musica	Sol LeWitt Philip Glass
Arte e Teatro	Michelangelo Pistoletto
Arte e Fotografia	Cindy Sherman
Arte e Architettura	Ettore Spalletti
Arte e Letteratura	Alberto Savinio a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco
Arte e Museo	La Manica Lunga e il Castello di Rivoli a cura di Andrea Bruno

DARA BIRNBAUM

Note biografiche

Dara Birnbaum nasce a New York nel 1946. Si diploma nel 1969 in architettura presso il Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh e nel 1973 in Belle Arti presso il San Francisco Art Institute.

Verso la metà degli Anni Settanta lavora con Dan Graham a video di ispirazione concettuale e, successivamente, si orienta verso i mezzi di comunicazione di massa. Tra la fine degli Anni Settanta e l'inizio degli Anni Ottanta, Birnbaum utilizza nei suoi video spezzoni di trasmissioni televisive di successo ("Wonder Woman", "Kojak"). Dal 1982 l'artista abbandona il "medium" televisivo per lavorare su materiali colti nella vita di tutti i giorni e realizza, tra gli altri progetti, "Damnation of Faust", una serie di lavori basati sulla leggenda di Faust nelle versioni di Goethe e di Berlioz.

Arte e Video

Riguardo ai video del primo periodo l'artista scrive: "I lavori video che completai dal 1978 al 1982 erano tentativi di rallentare la 'velocità della tecnologia' in modo da 'arrestare' frammenti di programmi televisivi per lo spettatore. Volevo dare allo spettatore la possibilità di esaminare più da vicino e analizzare con occhio critico la televisione come medium... Era mio desiderio che lo spettatore venisse catturato in un limbo di alterazioni dove potesse immergersi nell'esperienza vera della televisione. Era importante fondere la possibilità di manipolare un medium che per sua natura manipola così fortemente. Volevo esplorare la possibilità di un confronto con i media". Sempre sul rapporto con i mass media e con l'immagine è imperniato "Will-O'-The-Wisp", il lavoro che viene presentato al Castello di Rivoli. Su un grande muro formato da otto pannelli sospesi, sono riprodotte immagini fotografiche tratte da un video che viene trasmesso da tre monitor.

REBECCA HORN

Note biografiche

Rebecca Horn nasce nel 1944 in Germania e compie i propri studi presso l'Accademia di Belle Arti di Amburgo. Successivamente, grazie ad una borsa di studio, frequenta la St. Martin School of Art di Londra. Inizia la sua attività artistica nel '68 con performances, films, installazioni e nel '72 viene invitata per la prima volta a "Documenta 5" di Kassel. La sua prima personale si ha nel '75 alla galleria René Block di Berlino e nello stesso anno in Italia alla Samangallery di Genova, mentre agli inizi degli Anni Settanta realizza le performances "Einhorn", "Schwarze Hörner", "Performances 1, 2" e nel '74 "Flamingos". Partecipa alle principali rassegne a livello internazionale tra cui ricordiamo: nel 1977 e nel 1982 ancora a Kassel, nel 1985 "The European Iceberg" Toronto, nel 1986 alla 42ma Biennale di Venezia, nel 1989 "Magiciens de la terre", Centre G. Pompidou Parigi e lo scorso anno "Finitude of Freedom", installazione a Berlino Est e Ovest.

Arte e Cinema

L'uso del mezzo filmico é stata la presa di coscienza di un nuovo territorio che permettesse l'approfondimento della tematica della costrizione dell'individuo. Scrive la Horn su Buster Keaton: "Fuggire dalla camicia di forza: scappare dall'eterno ritmo delle convenzioni umane, infrangere ed invertire i ritmi del giorno e della notte. Prigionia: essere consapevoli dell'insulto alla libertà del corpo, la tortura di essere condannato all'immobilità". Nei suoi film l'artista, senza dimenticare il cinema surrealista e la lezione di Duchamp, crea una metafora dove i confini fra realtà e sogno si sovrappongono e si confondono.

SOL LEWITT

Note biografiche

Sol LeWitt nasce nel 1928 ad Hartford (Connecticut) da genitori ebrei, emigrati russi. Inizia l'attività artistica nel '62 imperniando la sua ricerca su una teoria dell'arte che vede l'artista come creatore di idee piuttosto che esecutore.

Dal '63 partecipa a collettive proponendo temi fondamentali per la sua ricerca: la geometria dei rilievi, le forme cubiche, le strutture su parete. Nel '65 tiene la sua prima personale a New York e, successivamente, partecipa ad importanti collettive con artisti riconducibili alla "Minimal Art". Fondamentali sono i suoi testi sull'arte concettuale ("L'idea - scrive - diventa la macchina che fa l'arte"). Alla personale alla galleria Paula Cooper di New York (1968) presenta "Wall drawing", disegno su muro, forma simbolica che sarà sempre presente nella sua produzione. Gli anni '69-'70 lo vedono protagonista di mostre collettive di "Conceptual Art". Nel '78 il Museum of Modern Art di New York gli dedica un'importante retrospettiva. Nel 1984 e nel 1989 lo Stedelijk Museum di Amsterdam e la Kunsthalle di Berna ne documentano l'attività soprattutto in riferimento ai "Wall drawings".

Arte e Musica

Vi é un'analogia di struttura tra l'opera di Sol LeWitt e la musica di Philip Glass: entrambe partono da un ordine rigoroso e sistematico che si avvale per esprimersi di elementi lineari, ripetitivi, apparentemente asettici siano essi frammenti ritmici elettronici o segni di composizioni geometriche.

Ma i "Wall drawings" di LeWitt - come sottolinea Robert Rosenblum - presto sembrano dissolversi in diafani veli di sommergente sensualità così come la musica di Glass, dalle fredde unità ripetitive, si tramuta in una sorta di lenta immersione in un affascinante mare di suoni".

MICHELANGELO PISTOLETTO

Note biografiche

Pistoletto nasce a Biella nel 1933. L'anno seguente la sua famiglia si trasferisce a Torino. Inizia l'attività espositiva nel '58 con una collettiva (Premio S. Fedele) a Milano ed una personale, due anni dopo, alla Galleria Galatea di Torino dove presenta gli "Autoritratti".

Sempre alla Galatea espone nel '63 i quadri specchianti mentre, l'anno successivo, la personale alla Galleria Ileana Sonnabend di Parigi ne decreta l'ingresso nel mondo dell'arte internazionale. Del '67 é la "Venere degli stracci" e sempre dello stesso anno "Pietra miliare" con la quale l'artista segna l'apertura del suo studio ai giovani che sfocerà nel "Manifesto della collaborazione" (Biennale di Venezia '68). Dalla fine degli Anni Sessanta, Pistoletto si interessa anche al teatro e alle performances collaborando con il gruppo "Zoo". Intensa é l'attività espositiva negli anni Settanta che culmina nel '76 con la personale a Palazzo Grassi a Venezia. Negli anni successivi é la volta di una serie di significative personali, soprattutto negli USA, tra le quali ricordiamo: "Gli oggetti in meno" al L.A.I.C.A. di Los Angeles (1979-'80) e "Gli stracci" all'University Art Museum di Berkeley (1980). Negli Anni Ottanta é presente con una serie di personali in importanti musei e gallerie pubbliche europee ed al I.C.A., PS 1 Museum di New York (1988) mentre significativa é la sua partecipazione a rassegne come "Del arte povera a 1985" Madrid, "The European Iceberg" Toronto (1985), la Biennale di Venezia (1986), "Italian Art of the 20th Century" (1989) Londra. Nel 1990 gli viene dedicata una mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Arte e Teatro

(Teatro in piazza a Corniglia, maggio 1969). M. Pistoletto. Note di lavoro. 1976 Electa Ed.

"Fare normalmente uno spettacolo implica di percorrere un itine-

rario più o meno complesso per giungere a portare davanti al pubblico un prodotto. Questo prodotto mentre sembra appagare la necessità conoscitiva, comunicativa e lucida dello spettatore in realtà ottiene come principale risultato di mitizzare il complesso lavoro che sta dietro alla scena.

Così le strutture economiche, politiche e di ogni altra professione, si nascondono, si occultano dietro a risultati incontrollabili, dietro a leggi inflessibili, dietro alla scala della posizione sociale.

La maschera mitizza ciò che nasconde.

L'operazione teatrale, come noi la intendiamo, deve essere processuale, strutturale, fenomenologica, non soltanto formale. Per noi la forma non è che un piccolo particolare".

CINDY SHERMAN

Note biografiche

Cindy Sherman nasce nel 1954 a Glenn Ridge, New Jersey. Studia pittura e fotografia alla New York State University di Buffalo. Fin dall'infanzia si sente attratta dal gusto per il travestimento ed il trucco, per l'interpretare i personaggi più disparati. La fotografia diviene il medium privilegiato, l'unico che le permetta, rifiutandone il linguaggio, di divenire più che fotografa artista che crea momenti espressivi in cui il soggetto dominante è essa stessa.

Vi è un'evoluzione nei lavori della Sherman che si sviluppa in modo lineare di opera in opera, creando un coinvolgimento sempre maggiore e sempre più complesso: "Film Stills" sino al 1980, "Backscreens", prima serie a colori (1980), "Horizontals" (1980-'82), "Real Cindy" (1982), "Ordinary People" (1982), "Costume Dramas" (1983-'84), "Freaks" e "Monster" (1985-'86), "Catastrophes" (1987-'88), "Revolutions" (1989), "Tableaux vivants" (1989).

Arte e Fotografia

La posizione di Cindy Sherman rispetto al mezzo fotografico è senza dubbio anomala nel panorama degli operatori del settore. Essa non si ritiene una fotografa, bensì un'artista che opera tramite il mezzo fotografico e tramite esso fissa e esalta una narrazione o una costruzione del soggetto precedentemente definita. Giustamente è stato usato il termine "empatia" per definire il rapporto fra l'artista e le sue immagini, in quanto fin dai primi lavori, dove era essa stessa soggetto, esso si evolve non solo in una comunicazione artistica ma soprattutto in una sorta di analisi psichica che coinvolge i ruoli, i soggetti che con inquietanti maschere compaiono dai suoi lavori.

ETTORE SPALLETTI

Note biografiche

Ettore Spalletti, nato a Cappelle sul Tavo, già attivo negli Anni Sessanta, indirizza la propria ricerca artistica sul colore realizzando quadri ("frammenti" di muro) e sculture ("colonne", poi "mobili", "anfore", "vasi", "casette") sovrapponendo ad una pasta di gesso e colla, ancora fresca, il colore.

La prima personale é del 1975 alla galleria La Tartaruga di Roma. Il 1982 é l'anno delle prime mostre in spazi pubblici: al Museum Folkwang di Essen ed al Musée des Beaux Arts di Gent mentre un'altra personale gli viene dedicata nel 1985 al Musée Saint Pierre, Art Contemporain di Lione. Tra le altre mostre ricordiamo quella alla Foundation De Appel ad Amsterdam (1989) e la partecipazione a significative collettive come: "Italy and Japan" The National Gallery of Osaka, "Arte e Critica" (1980 e 1981) Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, "Documenta 7" Kassel (1982), la XL Biennale di Venezia, "The European Iceberg" Toronto (1984), "Ouverture" Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (1985), "Open Mind" Museum van Hedendaagse Kunst Gent (1989), "Art Meet Science..." Musée Fodor di Amsterdam (1990).

Arte e Architettura

Spalletti parte da un azzeramento totale dell'architettura, o meglio, per giungere alla creazione artistica si ripone a monte della storia e della tradizione, rifiutando o reinterpretandone le regole. La tensione ad una situazione ideale che lo ponga ad un "prima", sgombro in assoluto di dettati e condizionamenti, richiede l'anticipare il punto focale della ricerca: "M'interessa moltissimo il lavoro e il gesto che queste tecniche implicano; il lavoro come gesto, cioè fare una cosa". Così la creazione della forma non può che essere di rigorosa essenzialità e volta a richiamare una geometria ed una realtà originale. Disegnando nello spazio e reinventando forme e solidi, al di fuori dei consueti canoni, Spalletti induce allo spaesamento e da qui comunica la tensione dell'opera.

ALBERTO SAVINIO

Note biografiche

Alberto Savinio é lo pseudonimo di Andrea De Chirico (Atene 1891-Roma 1952). Fratello del ben piú celebrato Giorgio, venne educato come questi in Grecia e poi a Monaco di Baviera. Nel 1910 si trasferisce a Parigi entrando in contatto con artisti e letterati vicini a Apollinaire. La sua prima passione é la musica: a soli 17 anni compone un'opera lirica, a Parigi già nel 1912 espone al "Salon d'Automne" e, rientrato in Italia, diviene sempre piú intensa la sua produzione letteraria. Uomo di molteplici interessi creativi, di cultura internazionale, sviluppa come pittore un preciso discorso surrealista mentre come scrittore elabora una tematica vicina alla narrativa visionaria, senza mai rinunciare ad un'ironia che tempera il fervore inventivo.

Arte e Letteratura

A. Savinio. (Scrittori allo specchio, in "La fiera letteraria", 20 febbraio 1947).

"A me é superfluo chiedere autobiografie. La mia opera é in parte una precisa ed estesa autobiografia. In "Tragedia dell'infanzia" (edita dalla "Cometa" nel 1937 e ristampata l'anno passato da Sansoni) é trascritta la tragedia della mia infanzia. In "Infanzia di Nivasio Dolcemare" (Mondadori, 1941) é narrata la storia della mia infanzia e della mia adolescenza. In "Souvenirs" (Nuove Edizioni Italiane, 1945) sono raccolti i ricordi dei miei due lunghi soggiorni a Parigi (1910-1915 e 1926-1933). In "La casa ispirata" (Carabba, 1925) é narrata una mia avventura parigina, anteriore al 1914 e protratta nel primo anno della Grande Guerra. (...).

Chi volesse conoscere anche l'immagine dei miei genitori, guardi la mia cartella litografica, edita dal "Conciulium Lythographicum", nella quale, assieme con i ritratti di mia madre e di mio padre, troverà nelle ombre proiettate dai loro corpi ibridi (poltromamma e poltrobabbo) anche alcune notizie della loro

vita e del loro carattere. Chi volesse anche vedere l'immagine dipinta dei miei genitori e assieme quella di mio fratello e la mia propria, guardi il mio quadro intitolato "La mia famiglia", che fu esposto nel gennaio passato alla galleria S. Marco di Roma, e ora é esposto alla galleria La Margherita. Chi volesse anche conoscere la mia storia in forma musicale, ascolti il mio balletto "Vita dell'Uomo", scritto nel 1946. Ma poiché questo balletto é tuttora inedito, il curioso della mia autobiografia musicale dovrà venire da me e contentarsi di una audizione al piano.

Per molti anni io fui l'autore di "Hermaphrodito", dal 1942 in qua sono l'autore di "Narrate, uomini, la vostra storia". Incapace di capire l'opera di un artista in tutta la sua varietà di estensione, l'umanità leggente si afferra ad alcune antenne di essa opera, come l'inesperto di nuoto alla parete del sandolino. Non appena il nuotatore novizio si sentirà più sicuro, legga "Casa 'la Vita'" e soprattutto "Tutta la vita", e troverà racconti come invano cercherebbe gli eguali nella letteratura nostrana e straniera. Ma attraversi (si sarà addestrato intanto anche nei tuffi), attraversi la loro superficie chiara e leggera, e scenda arditamente nei loro visceri gonfi del lirismo più profondo e del più segreto amore. Un giorno, se i nuotatori diverranno più bravi si parlerà di me come di colui che ha scoperto le vere e profonde ragioni della crisi della cultura, diventata quindi la crisi generale del nostro tempo. (Ragioni degne esposte per mezzo della radio nel marzo 1946, e che prossimamente saranno pubblicate per cura della "Bussola"). Se infine i nuotatori inesperti diverranno espertissimi, sapranno che io, forse il primo scrittore al mondo, ho scoperto la frattura tra la mente dell'uomo d'oggi e la nuova psiche della natura, e mi sono adoperato per colmarla".

LA MANICA LUNGA E IL CASTELLO DI RIVOLI

Stanno per terminare i lavori di restauro della Manica Lunga i cui spazi permetteranno un ampliamento del Museo d'Arte Contemporanea.

Si aprirà così un nuovo capitolo della storia del Castello di Rivoli; l'antica "galera", destinata a divenire la pinacoteca di Casa Savoia, dopo oltre tre secoli, ritroverà la sua originaria destinazione: divenire luogo d'arte.

Note storiche

Da "Il Castello di Rivoli". Andrea Bruno. Allemandi Ed. 1984, Torino.

"La lunga manica ad ovest era la cosiddetta 'galera', o galleria, destinata ad ospitare la ricca pinacoteca che Carlo Emanuele I, amante del collezionismo, stava approntando con l'acquisto di pezzi di antiquariato e delle opere dei più rinomati artisti italiani e stranieri, proseguendo e potenziando le raccolte già iniziate da Emanuele Filiberto.

La costruzione fu portata a termine, almeno in parte, perché si sa che nel 1606 furono pagati i lavori di copertura e perché si ha anche notizia di ingenti spese sostenute per la decorazione degli ambienti interni ma questi dati non ci assicurano che l'edificio fosse stato costruito per intero, anche se, per certo, durante il secolo, la corte frequentò abitualmente il castello occupando gli appartamenti finiti. (...)

Nel 1693 le truppe francesi al comando del generale Catinat saccheggiarono la 'villa di delitie' che Carlo Emanuele I aveva voluto costruire sul luogo del Castello dove era nato, e un terribile incendio distrusse arredi e decorazioni, oltre alle parti strutturali più indifese, quali il tetto ed i solai lignei.

(...) la galleria ducale, in fase di ultimazione, scampò al disastro...".

ARTE & MUSEO

Arte e Museo è una mostra che espone dati e materiali relativi all'architettura del Castello ed ai lavori di restauro in esso compiuti.

La mostra occupa due sale: la prima illustra le fasi salienti della costruzione di Rivoli, da residenza sabauda a Museo di Arte Contemporanea. La seconda presenta la rassegna cronologica dei lavori eseguiti al Castello ed alla Manica Lunga tra il 1960 e il 1990.

Il Castello di Rivoli: da residenza sabauda a Museo di Arte Contemporanea.

Al centro della sala è esposto il grande modello in legno eseguito da Carlo Maria Ugliengo nel 1718, documento di grande interesse artistico ma altrettanto importante perchè costituisce la riproduzione più fedele e completa del progetto ideato da Filippo Juvarra per dare una reggia grandiosa a Vittorio Amedeo II. Il modello, completo per quanto riguarda la costruzione, è mutilo di una parte, che fu bruciata come legna comune dai militari. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici torinesi, lo salvò dalla completa rovina nel 1943 e lo portò a Palazzo Madama dove tuttora è custodito.

La grande costruzione in legno misura metri 4,275 di lunghezza, per 1,935 di profondità e 1,12 di altezza, ed è completamente smontabile. Azionando una serie di ganci è possibile rimuovere la parete di facciata e vedere la disposizione e l'architettura degli spazi interni, e gli schizzi tracciati da Juvarra stesso per mostrare ai muratori ed ai decoratori impegnati nella costruzione quello che egli desiderava vedere eseguito. E' quindi stato anche un preciso strumento di cantiere, che ha guidato l'evolversi della costruzione fino alla forzata interruzione dei lavori che impedì la realizzazione completa del sogno di Juvarra e del sovrano sabauda.

Sulle pareti della sala una serie di immagini fotografiche, intervallate da brevi testi descrittivi, illustra in sintesi, a partire dalle rappresentazioni del progetto di Juvarra, l'aspetto del complesso di Rivoli prima e dopo l'intervento di restauro.

IL Castello di Rivoli : il percorso del restauro 1960 / 1990

1500 Provini in bianco e nero. Le immagini, riprodotte in rigorosa successione cronologica, rispettano fedelmente la campagna fotografica condotta parallelamente al proseguimento del cantiere.

Tre modelli sono riferiti al recente restauro: uno riguarda la nuova scala sospesa che distribuisce ai diversi livelli del castello, ed è servito per controllarne i rapporti di ingombro e le prospettive a salire; un secondo riguarda l'intero complesso del Castello e della Manica Lunga nel contesto della collina, con un primo studio per la sostituzione della copertura della costruzione seicentesca e per l'inserimento dei nuovi volumi addossati al fronte nord; il terzo infine si riferisce al nodo principale dei collegamenti verticali che distribuiscono i percorsi ai diversi livelli della Manica Lunga. Anche questi modelli sono da considerarsi come strumenti di lavoro e di verifica dell'iter progettuale.

A R T E & M U S E O

ANDREA BRUNO

" Il modo migliore per conservare un edificio è quello di trovargli una destinazione e di soddisfare talmente le esigenze di questa destinazione da non creare motivo per altri cambiamenti" (E. VIOLLET LE DUC).

I grandi edifici abbandonati giunti a noi da tempi lontani, sono malati difficili da curare.

Esempio ne è il Castello di Rivoli.

Bisogna risalire agli anni sessanta per trovare i primi segni di interesse e di attenzione preoccupata per questo monumento abbandonato alle ingiurie del tempo e degli uomini. Nel momento del dilagante boom edilizio, chi proponeva operazioni di recupero del patrimonio architettonico veniva poco considerato.

Ricordo Vittorio Viale, direttore dei musei civici torinesi, e la sua attenzione di conservatore, preoccupato delle sorti non solo di Palazzo Madama ma anche del Castello di Rivoli, nella stagione in cui la Galleria d'Arte Moderna appena costruita era al centro della vita culturale della città, con esposizioni prestigiose; egli pensava di esporre a Rivoli le collezioni di arte antica giacenti nei depositi, idea che è servita a verificare la possibilità dell'utilizzo museale del castello. E Umberto Chierici, soprintendente ai Monumenti del Piemonte, che nel '61 mi aveva incaricato di studiare un progetto di restauro, pensando di realizzarlo con i fondi stanziati dal ministero per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Quel progetto, non subito vincente per la mancanza di un clima culturale favorevole ad operazioni di recupero, ha innescato un'azione lenta che ha portato, nel '67, ai lavori di liberazione dell'atrio, affrontati dall'amministrazione rivolese con il contributo finanziario della Soprintendenza.

Nel '78, Aldo Viglione, con precisa scelta culturale, incluse il castello di Rivoli nei programmi di recupero finanziati dalla Regione Piemonte.

Il cantiere è stato il momento dinamico ed ottimistico di un'idea che era parsa per molti anni irraggiungibile. Il sogno non completato della reggia juvarriana, l'atmosfera della costruzione incompiuta diventavano cose vive, leggibili e utilizzabili.

I pensieri dell'architetto Juvarrà li ho riscoperti non solo negli archivi, che sono stati piuttosto un momento di verifica di quanto appariva sul corpo vivo della costruzione attentamente indagato e rilevato; li ho verificati smontando e rimontando il modello ligneo che oggi possiamo rivedere nelle sale del castello, dove serviva come guida e falsariga al procedere della costruzione. Entrando nelle prospettive dipinte dai pittori, ed infine liberando le strutture incompiute dalle sovrapposizioni improprie dell'ultimo periodo d'uso, ho ritrovato la realtà della costruzione sospesa, l'idea non realizzata di Juvarrà.

E' un privilegio poter usare spazi cristallizzati in una situazione di autenticità, giunti a noi da un tempo in cui i principi credevano nell'eternità e nella giustezza incontrovertibile dei loro principi. E gli architetti operavano per accontentarli.

Solo la riappropriazione completa giustifica l'intervento di restauro, che non può essere solo un'operazione infermieristica e farmaceutica con il triste obiettivo di una conservazione asettica.

E' la continua verifica d'uso che mantiene vive le cose, che muove la memoria e che sollecita interesse, curiosità e critiche vitali.

Nel castello di Rivoli il re aveva scelto i propri operatori, architetti, pittori, stuccatori. Nelle sale costruite in epoche diverse venivano espressi pensieri d'arte diversi. Da una stanza all'altra si alternavano suggestioni di decoro contrastanti ma compresenti. Così piaceva e si è scoperto che così piace ancora.

Ora contenitore e contenuto sono fissati in un provvisorio durevole, il contemporaneo nell'antico, l'antico è un antico diverso, più efficace e più intenso.

Il visitatore si trova coinvolto in un percorso metafisico fatto di suggerimenti - cose fatte ieri, cose fatte oggi - e può intravedere un prolungarsi senza fine della contemporaneità. Dal piano di campagna dell'atrio incompiuto una scala di solida pietra ingentilita da una serie di raffinati balaustrini lo invita a salire verso un cielo inaccessibile e mutevole nelle stagioni; una nuova scala che discende da un "cielo" accessibile conduce all'interno delle sale che, su tre piani, formano il corpo degli spazi riscoperti e recuperati. In alto, se entra nella vetrina-osservatorio, si trova proiettato in una dimensione aperta, reale ed immaginifica; ai suoi piedi il disegno dell'atrio memorizza il progetto juvarriano. E' un omaggio all'idea dell'architetto e all'ambizione del principe.

E' occasione eccezionale poter riconvertire alla sua funzione originaria un edificio che in trecento anni di usi impropri, ha subito il massimo delle offese e delle manomissioni possibili. La pinacoteca di Carlo Emanuele I, usualmente definita "Manica Lunga", è stata l'occasione per poter dimostrare che la "galleria", forma primigenia del "museo", destinata a mostrare in sequenza le opere d'arte scelte e possedute dal principe, è ancora di grande attualità.

Tra i tanti prestigiosi musei costruiti in tutto il mondo nel dopoguerra, durante gli anni in cui l'idea del museo del Castello di Rivoli prendeva progressivamente corpo, credo che la forma cristallina ed essenziale della manica lunga, pensata e costruita per un preciso scopo espositivo, possa suggerire qualche riflessione sugli spazi museografici di oggi.

Il "progetto", per realizzarsi, ha richiesto trent'anni, molti nella vita di un individuo ma più che accettabili e comprensibili se si tengono in conto le difficoltà incontrate. L'attenzione della nostra generazione è freneticamente tesa a raggiungere tutto, subito, spregiudicatamente. Qui spregiudicatezza e frenesia non ci sono state; il lavoro compiuto è il raggiungimento di un preciso obiettivo perseguito attraverso pazienti e attente operazioni di confronto che si sono svolte nel difficile terreno in cui l'architetto è costretto ad operare in presenza di un monumento storico.

Termini apparentemente astratti quali "memorie del passato, degrado della materia, conservazione, restauro, riuso", sono estremamente concreti per chi ha la responsabilità dell'operare e progettare interventi. Sono stati la base dialettica che ha condotto all'intervento che oggi vediamo quasi interamente compiuto. Partecipanti importanti di questa dialettica sono stati, per me, sia le istituzioni pubbliche che gli operatori privati. Da questo restauro del Castello di Rivoli credo sia nata una committenza illuminata, una nuova figura di principe, dialettico, positivo, sicuramente teso verso il futuro.

ELENCO OPERE

ARTE E VIDEO

DARA BIRNBAUM
Will-O'-The-Wisp, 1985/86

ARTE E CINEMA

REBECCA HORN
Time Goes By, 1990

ARTE E MUSICA

SOL LEWITT
Coloured Rectangles With
Grid, 1991

ARTE E TEATRO

MICHELANGELO PISTOLETTO
Distanza, 1991
(Labirinto, 1969 e
Gabbie Siamesi, 1981)

ARTE E FOTOGRAFIA

CINDY SHERMAN
Senza titolo, 1989/1990
(ritratti fotografici)

ARTE E ARCHITETTURA

ETTORE SPALLETTI
Dono, 1991

ARTE E LETTERATURA
a cura di Maurizio Fagiolo
dell'Arco

ALBERTO SAVINIO
Le Pilote d'Homère, 1930
Penelope, 1930
L'Isola dei Giocattoli, 1928
Il Matrimonio del Gallo, 1932
Scena antidiluviana, 1928
Mercurio, 1927
Giunone e Latona, 1927

La sezione é corredata da numerosi disegni e libri illustrati dall'autore

ARTE E MUSEO
a cura di Andrea Bruno

LA MANICA LUNGA E
IL CASTELLO DI RIVOLI

MOSTRA DI MATERIALI E DOCUMENTI
DEL PROGETTO DI RESTAURO

- Modello in legno del Castello
di Rivoli eseguito nel 1718 da
C.M. Ugliengo per incarico di
Filippo Juvarra

- Modelli in legno del progetto
di restauro

- Documentazione fotografica a
colori: fotografie di Gabriele
Basilico, Andrea Bruno, Patri-
zia Mussa, Paolo Robino, Pier
Giorgio Sclarandis

- 1500 immagini in bianco e ne-
ro:
1960-1991. Documentazione cro-
nologica di 30 anni di cantiere

DIAPOSITIVE

1. Will-O'-The-Wisp, Dara Birnbaum, 1985/1991
2. Time Goes By, Rebecca Horn, 1990
3. Coloured Rectangles With Grid, Sol LeWitt, 1991
4. Distanza (Labirinto, 1969), Michelangelo Pistoletto, 1991
5. Distanza (Gabbie Siamesi, 1981), Michelangelo Pistoletto, 1991
6. Senza Titolo, Cindy Sherman, 1989/1990 (4 ritratti fotografici)
7. Dono, Ettore Spalletti, 1991
8. Le Pilote d'Homère, Alberto Savinio, 1930
9. Scena antidiluviana, Alberto Savinio, 1928
10. Giunone e Latona, Alberto Savinio, 1927
11. Sala dedicata ad Alberto Savinio a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco
12. Castello di Rivoli: ultima fase dei lavori di restauro della Manica Lunga

dalla n. 1 alla n. 5, n. 7 e n. 11 di Paolo Pellion di Persano, Torino

FOTOGRAFIE

1. Will-O'-The-Wisp, Dara Birnbaum, 1985/1991
2. Time Goes By, Rebecca Horn, 1990
3. Coloured Rectangles With Grid, Sol LeWitt, 1991
4. Distanza (Labirinto, 1969), Michelangelo Pistoletto, 1991
5. Distanza (Gabbie Siamesi, 1981), Michelangelo Pistoletto, 1991
6. Dono, Ettore Spalletti, 1991
7. Sala dedicata ad Alberto Savinio a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco
8. Castello di Rivoli: ultima fase dei lavori di restauro della Manica Lunga

dalla n. 1 alla n. 7 di Paolo Pellion di Persano, Torino

A R T E & M U S E O

1960 - 1990 IL PERCORSO DEL RESTAURO

Le immagini riprodotte in rigorosa successione cronologica rispettano fedelmente la campagna fotografica condotta parallelamente al proseguimento del cantiere

	1960				
0001	0018	LO STATO DI DEGRADO ALL'INIZIO DEGLI ANNI '60	0237	0244	ESISTENTE RIMOZIONE DELLA RAMPA ESISTENTE E LIBERAZIONE DALLE SOVRASTRUTTURE
			0245	0249	REALIZZAZIONE DEL SOPPALCO PER IL TEATRINO
			0250	0291	IL NUOVO TETTO IN COSTRUZIONE: LA STRUTTURA IN LEGNO LAMELLARE
		L' ATRIO 1967	0292	0296	COSTRUZIONE DELLA PRIMA RAMPA DELLA NUOVA SCALA
0019	0042	LA DEMOLIZIONE DEL COLLEGAMENTO AGGIUNTO			
0043	0048	LA RIMOZIONE DELLA COPERTURA PROVVISORIA DELL' ATRIO E DELLO SCALONE	0297	0302	RITROVAMENTO DEI TRACCIAMENTI DELLA " SCALA PROVISIONALE" DI RANDONI
0049	0068	L'INTERNO DELL' ATRIO DURANTE I LAVORI DI LIBERAZIONE DELLE MURATURE ORIGINALI DALLE SOVRASTRUTTURE	0303	0311	PROSECUZIONE DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL TEATRINO
0069	0077	L'INTERNO DELL' ATRIO DURANTE I LAVORI DI LIBERAZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE ORIGINALE	0312	0315	LA STRUTTURA IN C.A PER IL POSIZIONAMENTO DELL' ASCENSORE NEL VANO SCALE
			0316	0322	IL NUOVO MANTO DI COPERTURA
		IL CASTELLO 1979 - 1984	0323	0337	MONTAGGIO DELLA STRUTTURA IN ACCIAIO PER LE RAMPE DELLA NUOVA SCALA SOSPESA
0078	0093	IL DEGRADO DELLA STRUTTURA LIGNEA DELLA COPERTURA: INTERNO E CAPRIATE	0338	0348	INTERNI DEL TEATRINO DURANTE I LAVORI
0094	0153	IL DEGRADO DEGLI ESTERNI: MURATURE E TETTO	0349	0352	POSA DEI GRADINI DELLA SCALA SOSPESA
0154	0159	I LOCALI DEL SOTTOTETTO PRIMA DELL' INTERVENTO	0353	0356	PARTICOLARE DEI TIRANTI DELLA SCALA SOSPESA
0160	0189	STATO DI DEGRADO DELLA COPERTURA: ESTERNI	0357	0372	IL FRONTE NORD DURANTE I LAVORI DI RESTAURO DEI PARAMENTI MURARI
0190	0205	IL VANO SCALA ESISTENTE, PRESCELTO PER IL POSIZIONAMENTO DELLA NUOVA SCALA, PRIMA DELL' INTERVENTO	0373	0378	SOVRASTRUTTURE DEL RISTORANTE: PARTICOLARI
0206	0209	I SONDAGGI PER L' APERTURA DEL VARCO PER LA NUOVA SCALA SOSPESA NELLA VOLTA DELLO STESSO VANO	0379	0386	LO SCALONE JUVARRIANO DURANTE IL RESTAURO
0210	0227	LA COPERTURA DURANTE I LAVORI DI SMANTELLAMENTO	0387	0388	IL FRONTE SUD DURANTE I LAVORI: PANORAMICHE
0228	0229	TRACCIAMENTI DEL TEATRINO AL PIANO TERRENO	0389	0390	IL FRONTE NORD DURANTE I LAVORI DI RESTAURO
0230	0236	REALIZZAZIONE DEL VARCO PER LA NUOVA SCALA SOSPESA NELLA VOLTA DEL VANO SCALE	0391	0403	IL FRONTE SUD DURANTE I LAVORI DI RESTAURO
			0404	0409	CONTINUANO I LAVORI DI RESTAURO SUL FRONTE NORD
			0410	0414	IL FRONTE SUD - LIBERAZIONE DALLE

		SUPERFETAZIONI AL PIANO TERRENO			DELL'INTERVENTO
0415	0431	ALCUNI LOCALI DEL SOTTOTETTO DURANTE I LAVORI E LIBERAZIONE DELL'ESTRADOSSO DELLA GRANDE VOLTA	0824	0853	SITUAZIONE DI DEGRADO: LA PARTE BASAMENTALE DEL PROSPETTO SUD, IL PROSPETTO NORD, I CROLLI INTERNI
0432	0439	LAVORI DI RESTAURO SUL FRONTE SUD.	0854	0867	RICOGNIZIONE DELLE STRUTTURE E RIMOZIONE DELLA COPERTURA
0440	0463	LIBERAZIONE DELLE VOLTE DEI LOCALI INTERNI E LAVORI DI CONSOLIDAMENTO	0868	0894	PONTEGGI E SAGGI
0464	0527	STATO DI DEGRADO DELLE PAVIMENTAZIONI LIGNEE	0895	0957	RIMOSSE LE STRUTTURE FATISCENTI DELLA COPERTURA SI ANALIZZA LA SITUAZIONE DELLE MURATURE E DEI MATERIALI ALL'ULTIMO LIVELLO
0528	0537	STATO DI DEGRADO DEGLI AMBIENTI INTERNI	0958	1029	RICOGNIZIONE DELLE MURATURE ALL'ULTIMO LIVELLO
0538	0548	LAVORI DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOLTE	1030	1075	PROSECUZIONE DELLA RICOGNIZIONE DELLE STRUTTURE: INTERNI ED ESTERNI
0549	0552	LA NUOVA SCALA IN COSTRUZIONE : I PARAPETTI	1076	1107	SEQUENZA FOTOGRAFICA DEL PROSPETTO NORD PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO
0553	0565	STATO DI DEGRADO DELLE VOLTE AFFRESCATE	1108	1118	COMPLETAMENTO DELLA RICOGNIZIONE DELLE MURATURE E PONTEGGI
0566	0576	STATO DI DEGRADO DELLE DECORAZIONI IN STUCCO	1119	1122	LAVORI SUL FRONTE SUD
0577	0584	STRUTTURA DI SOSTEGNO DELLA PASSERELLA SOSPESA SULLA GRANDE VOLTA	1123	1132	PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI AL LIVELLO DELLA GALLERIA
0585	0597	LAVORI INTERNI ED ESTERNI DI COMPLETAMENTO DEL TEATRINO	1133	1162	OPERE DI CONSOLIDAMENTO
0598	0602	LA SCALA SOSPESA DURANTE LA POSA DEI PARAPETTI E A LAVORI ULTIMATI.	1163	1174	LAVORI AL PIANO DELLA GALLERIA EPREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI POSA PER LE CENTINE
0603	0609	LO SCALONE JUVARRIANO - OPERE DI COMPLETAMENTO DEL RESTAURO	1175	1189	PROSECUZIONE DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO
0610	0640	IL DEGRADO DEGLI AFFRESCHI SULLE VOLTE	1190	1203	ATRIO E FRONTE NORD
0641	0648	LAVORI DI RESTAURO DELLE OPERE IN STUCCO	1204	1222	SCOPERTA DELL'AFFRESCO AL PIANO TERRENO, LIBERAZIONE E CONSOLIDAMENTO
0649	0676	I LOCALI DEL SOTTOTETTO A LAVORI ULTIMATI	1223	1225	COMPLETAMENTO DEL PIANO DI POSA DELLE CENTINE PER LA COPERTURA DELLA GALLERIA
0677	0697	IL TEATRINO A LAVORI ULTIMATI	1226	1257	LA POSA DELLE CENTINE
0698	0701	LA PRIMA RAMPA DELLA SCALA E LA BIGLIETTERIA A LAVORI ULTIMATI	1258	1279	I LAVORI CONTINUANO
0702	0722	OPERAZIONI DI MONTAGGIO DELLO "SPORTO PANORAMICO"	1280	1295	LA COPERTURA DELLA GALLERIA
0723	0737	LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLE PAVIMENTAZIONI INTERNE	1296	1321	INTERNI DELLA MANICA LUNGA DURANTE I LAVORI E LA GALLERIA: INTERNI ED ESTERNI
0738	0741	ESTERNI-POSA DELLA PAVIMENTAZIONE ESTERNA CON IL DISEGNO DELLA PIANTA DELL'ATRIO JUVARRIANO MAI REALIZZATO	1322	1329	PROSECUZIONE DEI LAVORI SUL FRONTE SUD ED EST
0742	0756	STUCCHI E DIPINTI DELLE VOLTE INTERNE DURANTE I RESTAURI	1330	1336	IL PROSPETTO NORD: INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI, I NUOVI BLOCCHI SCALE, I PERCORSI
0757	0768	IL CASTELLO AL TERMINE DEI LAVORI DI RESTAURO	1367	1377	LA COPERTURA AL TERMINE DEI LAVORI
		LA MANICA LUNGA 1985 - 1990	1378	1388	PRIMI RISULTATI DEL RESTAURO: IL FRONTE SUD
0769	0771	LO STATO DI DEGRADO DELLE FRONTI SUD E NORD	1389	1398	OPERE STRUTTURALI SUL FRONTE NORD
0772	0788	LA TESTATA EST PRIMA DEL RESTAURO	1399	1414	I LAVORI PROSEGUONO
0789	0820	IL DEGRADO DELLE FRONTI SUD E NORD ED INTERNI E L'INNESTO TRA IL CASTELLO E LA MANICA LUNGA, SUL FRONTE NORD, PRIMA DELL'INTERVENTO			
0821	0823	L'INNESTO TRA LA ZONA DELL'ATRIO ED IL FRONTE SUD. DELLA MANICA LUNGA PRIMA			

Fotografie in bianco e nero:

Foto Moisio, Paolo Robino, Andrea Bruno, Archivio A. Bruno.

Fotografie a colori:

Gabriele Basilico, Patrizia Mussa, Piergiorgio Sclarandis

L'attività del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea si articola in vari settori che vanno dalla presentazione di mostre all'attività didattica.

Fra queste, fondamentale per la funzione stessa del Museo, è la collezione.

Sin dalla sua apertura il Castello di Rivoli ha operato per incrementarla e fornire così un panorama qualificato delle tendenze artistiche.

Attualmente fanno parte della collezione opere di Giovanni Anselmo, Lothar Baumgarten, Domenico Bianchi, James Lee Byars, Alan Charlton, Enzo Cucchi, Jan Dibbets, Günther Förg, Per Kirkeby, Mario Merz, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Remo Salvadori, Katharina Sieverding, Niele Toroni, Emilio Vedova, Toon Verhoef.

In occasione della mostra Arte&Arte, IL GRUPPO DALLE CARBONARE ha permesso di arricchire la collezione del Museo con l'opera di Michelangelo Pistoletto

L'ARCHITETTURA DELLO SPECCHIO

1990

cornice dorata e specchi

Questo significativo contributo conferma l'attenzione che IL GRUPPO DALLE CARBONARE ha da tempo nei confronti dei più recenti sviluppi dell'arte, favorendone la conoscenza e la divulgazione.



G R U P P O
DALLE CARBONARE

Filo Diretto con l'Arte Contemporanea.

Il GRUPPO DALLE CARBONARE continua a tessere il suo "Filo diretto con l'Arte" con la partecipazione ad un avvenimento molto significativo per l'Arte contemporanea e per la prestigiosa collezione del Castello di Rivoli.

Dopo la felice esperienza di produzione della mostra antologica di Michelangelo Pistoletto con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, che si è conclusa nell'ottobre dello scorso anno con un apprezzamento della critica ed una notevole affluenza di pubblico, il GRUPPO DALLE CARBONARE ha ritenuto opportuno completare il rapporto con l'opera di questo artista, così importante per l'arte contemporanea italiana, elargendo l'opera "L'architettura dello specchio" al Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea, istituzione nella quale il Gruppo crede, in quanto, con la nuova direzione di Ida Gianelli è destinato a diventare un punto di riferimento internazionale sempre più avanzato e prestigioso.

Il GRUPPO DALLE CARBONARE è il terzo in Italia per produzione tessile e con le sue 14 aziende rappresenta una realtà economica in continua espansione; il dinamismo imprenditoriale, una costante innovazione tecnologica e l'elevata qualità di prodotto, lo rendono uno dei gruppi più importanti del nostro panorama tessile.

I programmi futuri di comunicazione del GRUPPO DALLE CARBONARE, non si limitano tuttavia agli investimenti nel settore delle arti figurative, ma intendono estendersi anche a tutte le arti contemporanee come la musica, la danza, il teatro, la letteratura, la poesia e il cinema.

L'impegno del Gruppo è caratterizzato dalla continua "ricerca" e dall'innovazione tecnologica e quindi anche la scelta delle iniziative artistiche da sostenere non può che essere orientata verso quegli artisti e quei linguaggi impegnati nel rinnovamento e nella ricerca.

Questa elargizione, rappresenta per il GRUPPO DALLE CARBONARE una felice opportunità per coniugare filosofia aziendale e tendenze artistiche.

Comunicazione e Immagine: IMAGO s.r.l.-Via Lanzone 22-Milano
Tel. 02/72010054

Dal 1984, anno della sua apertura, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea é divenuto un punto di riferimento internazionale per l'arte del nostro tempo.

Oltre all'attività espositiva ed alle collaterali attività culturali, il Castello ha perseguito la sua vocazione più specificatamente museale, dando inizio e sviluppando con l'andar del tempo una collezione di opere che propone un percorso nell'arte degli ultimi trent'anni.

Attualmente fanno parte della collezione opere di Giovanni Anselmo, Lothar Baumgarten, Domenico Bianchi, James Lee Byars, Alan Charlton, Enzo Cucchi, Jan Dibbets, Günther Förg, Per Kirkeby, Mario Merz, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Remo Salvadori, Katharina Sieverding, Niele Toroni, Emilio Vedova, Toon Verhoef.

E' un processo di crescita, di accurate scelte al quale, in occasione della mostra Arte&Arte, si é aggiunto un nuovo elemento. Grazie infatti alla NUOVA DEPOSITI S.p.A. entra a far parte della collezione il lavoro di Ettore Spalletti

DONO

1991

impasto di colore su tavola

Questo significativo contributo della NUOVA DEPOSITI S.p.A. permette un ulteriore arricchimento della collezione del Museo, testimonianza permanente dei più interessanti aspetti della creatività ed ulteriore passo verso una maggiore divulgazione dell'arte contemporanea.



NUOVA DEPOSITI^{SPA}

La NUOVA DEPOSITI S.p.A. è un'importante Società di servizi integrati di logistica per l'industria farmaceutica e cosmetica, con sedi a Milano e a Roma.

Attualmente opera a livello nazionale ma entro ottobre comincerà ad estendere i suoi servizi agli altri paesi europei.